ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Uffic'o del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 8. UDINE **21 Febbrajo 1856.**

RIVISTA SETTIMANALE

Le ultime notizie che si hanno circa alle conferenze di Parigi, sono ch'esse avranno principio probabilmente al 23, perchè prima d'allora non potrà esservi il ministro turco. Frattanto vi vanno arrivando tutti gli altri diplomatici, fra i quali forse correranno le prime intelligenze preparatorie. Il plenipotenziario russo Brunow fu dei primi ad arrivarvi, e si dicono tante belle cose di lui dai facili Parigini, che per poco non diventa il *lion* della giornata. Parlasi di molti Russi che si preparano a portare a Parigi la loro dimora, vogliosi che sono di tornar a godere i piaceri che offre quella grande capitale. Le corrispondenze e gli articoli che portano relativamente alla Russia, allo czar Alessandro, al granprincipe Costantino ed alla famiglia imperiale i giornali più vicini al governo sono tutto miele ancora. Si promettono e si attendono grandi feste per l'occasione del Congresso e per la nascita dello sperato erede al trono; al quale si danno per padrini successivamente varii dei più gran principi d'Europa, la di cui visita si attende nella città delle meraviglie, dove da qualche tempo simili festose distrazioni sono divenute parte del sistema di governo. Le feste ispirate dall'aura pacifica che spira attualmente sopra Parigi non sono ancora tutto; poichè grandiosi sono anche i progetti, che si attaccano alle speranze di pace. Da per tutto imprese e società di credito, le quali devono portare le idee napoleoniche in altri paesi, e principalmente nella Spagna e nell'Italia. Il ministro dell'interno annunciò poi ufficialmente che avrebbe occupato il Senato colle idee e coi voti di miglioramenti espressi dai consigli dipartimentali, che saranno così animati a farne di più. In mezzo a tutto ciò non discontinuarono i preparativi guerreschi; e l'ultima leva di 140 mila uomini andrà a completare i quadri dell'esercito decimato in Crimea. Gli stessi preparativi si fanno nell'Inghilterra ed in Russia, e gli stessi progetti di nuove imprese.

In Inghilterra, sebbene si tengano in una certa riserva che ha il suo significato, e ch'è lontana assai dall'entusiasmo francese, e sebbene si cerchi di tenersi in buone cogli Stati-Uniti, per non correre il pericolo di avere sulle braccia due grandi potenze in una volta, si pensa a riforme civili, e testè il governo lasciò intendere al Parlamento che avrebbe presentato fra non molto un progetto di riforma giudiziaria. Il ministero cercherà forse anche di dare occupazione alle menti, essendo sempre interpellato circa alla presentazione di documenti, o per l'una cosa, o per l'altra. Una distrazione per lui fu quella dell'opposizione mossagli dall'aristocrazia alla Camera dei Lordi, per la nomina d'un Pari a vita ch'ei fece nella persona d'un magistrato, il sig. Parke. L'aristocrazia non vuole nomine vitalizie, colle quali il governo potrebbe in certe occasioni togliere la loro forza politica ai Pari ereditarii e modificare l'essenza della Camera. Essa teme in questo fatto, che non ha se non antichissimi precedenti, un principio di passaggio alla democrazia e ad una maggior forza del potere reale. La stampa liberale invece vorrebbe, che si procedesse su questa via. Sembra, che si stia per venire ad una transazione col pregare la regina a dare a Parke il pariato ereditario. Circa alla quistione coll'America corrono diverse voci. Vuolsi che la potenza che si propose a mediatrice sia la Francia. Palmerston dichiarò che non difenderebbe il suo ambasciatore sig. Crampton, se fosse vero ch'egli continuò gli arruolamenti anche dopo divietati dal governo americano. Taluno pretende, che gli Stati-Uniti fossero sul punto di conchiudere un'alleanza colla Russia.

Di quest'ultima si continua a parlare, che intenda a riforme civili; ma soprattutto si ricava da' suoi medesimi giornali, ch'essa progetta per un prossimo avvenire un intero sistema di strade ferrate e che si ricatta delle perdite sofferte in Europa con nuovi acquisti in Asia sull'Amur ai confini della Cina. Non si sa ancora bene se unica rappresentante della Germania alle conferenze di Parigi sarà l'Austria, o se la Prussia, colle riserve che fece circa alle future eventualità, vi sarà chiamata anch'essa, o se la Confederazione germanica, come tale, vi avrà la sua rappresentanza, secondo il desiderio degli Stati secondarii. Ad onta, che i governi di questi diversi Stati non cessino di avere belle frasi sulla bocca gli uni rispetto agli altri, rimane sempre il solito antagonismo fra le due grandi potenze; come rimane la gelosia dei Regni secondarii verso di esse. Forse dovranno essere sottoscritti i preliminari di pace prima che si sappia una definitiva risoluzione su questo. Il contegno riservato della Prussia è perfino da certi tenuto per un segno evidente, che all'esito pacifico delle conferenze essa non vi creda. Frattanto anche la Prussia sta facendo riforme nel suo esercito. Qualcheduno pretende, che i preliminari di pace sieno già talmente convenuti, che non resti se non una formalità da compiersi; mentre Palmerston dall'altra parte, a chi gli domandò se si poteva commerciare coi negozianti russi, disse, che stessero bene attenti ai precisi termini dell'armistizio prima di far ciò. Lo stesso Palmerston a chi gli chiedeva circa al fatto del barone Tecco, che non venne ammesso alle conferenze di Costantinopoli per il miglioramento delle sorti dei cristiani, null'altro rispose se non col confermare la cosa. Il Tecco però, sebbene richiamato dal suo governo, non venne, dicono, disapprovato per la sua protesta. A Torino si consolarono un poco dei disappunti provati per il poco conto che si fece della Sardegna come potenza guerreggiante, col festeggiare il generale Lamarmora testè reduce da Parigi e da Londra. Il Senato, come dissimo, votò a grande maggioranza il nuovo prestito; ed il Senatore Pinelli fece vedere in tale occasione, che il Piemonte dovea stare sulle guardie e che ad ogni modo la pace dovea regolare le condizioni della penisola. Esso Senato si occupa ora dell'importante quistione della libertà di commercio del denaro, che per gli economisti e per i governi, i quali pagano sovente nei prestiti che incontrano il cinque per cento d'un capital nominale, del quale bene spesso non ricevettero che i tre quarti od i due terzi, non è più una quistione. Vi si parla colà anche d'istituti di credito alla francese e d'una grande impresa di colonizzazione nell'isola di Sardegna, che con un capitale di 20 milioni di lire intende di mettere a profitto 60,000 ettari di terreno concessigli dal governo, chiamandovi le braccia dal Continente. L'impresa potrebbe avere utilissime conseguenze per la Sardegna, per lo Stato e per gl'imprenditori; e sarà forse più facile ad eseguirsi così in grande che non in piccole proporzioni. Vuolsi da taluno, che si sia sulla strada di un accomodamento colla Corte di Roma; e'

una recente circolare del ministro di giustizia della Spagna, in cui si domanda il favore del clero in pro dell'autorità, fece presumere lo stesso dalla parte di quel paese. Sarebbe ciò l'effetto dei consigli venuti dalla Francia, ed una prova di più che Napoleone III vuole soprattutto la pace? Starebbe colle medesime idee di pace quanto si legge in alcuni giornali di Vienna circa ad un'amnistia ed al lievo del sequestro degli emigrati dal Lombardo-Veneto?

La Turchia, l'ammalato della cui salute tutto il mondo si occupa adesso, sta, dicono, facendo una vera cura radicale. La separazione del civile dall'ecclesiastico, l'uguaglianza di tutti i sudditi dinanzi alla legge, l'ordinamento amministrativo, politico e giudiziario, la facoltà a tutti, anche agli stranieri, di comperare proprietà nell'Impero Ottomano, le prime linee poste ad un intero sistema di progressi materiali, ed altre riforme che diconsi acconsentite, accennano diffatti a qualcosa di radicale. Ma i dubbii che la Turchia possa uscire rigenerata escono da tutte le parti. La comparsa del Sultano ai balli delle due ambasciate inglese e francese sarà forse il passaggio del Rubicone; ma non basta perchè Cesare giunga a Roma, e vinca in Ispagna, in Africa ed a Farsaglia. Si riforma la Turchia, ma chi riformerà i Turchi? dice taluno. Chi riformerà i pascià avidi di bottino? Chi gli ulema avvezzi a reggere col Corano e col loro arbitrio? Chi gli stessi preposti alle Comunità cristiane, i quali, non potendo d'altro, si facevano scudo contro alla prepotenza ed all'arbitrio, almeno dei loro stessi privilegi e nella schiavitù aveano per una libertà il lasciar fare e l'indifferentismo del governo ottomano? Si tratta, domandano, soltanto di decretare, od anche di mettere in atto l'uguaglianza civile dei cristiani e dei mussulmani? Se la prima cosa, sarebbe polvere negli occhi all'Europa, che ne ha già tanta da essere minacciata di oftalmia; se la seconda, bisogna che gli alleati, o soli od in compagnia d'altre potenze, rimangano anche dopo la pace in Turchia con abbastanza forze per eseguire la riforma ed assicurarla. Ed in tal caso come mettere d'accordo i tanti, i troppi protettori, che hanno idee ed interessi tanto diversi? Intempestivo sarebbe per ora l'occuparsi di questo problema, che deve risolversi fra breve. Questo basti avvertire, che la Turchia ormai non può essere nè abbandonata a sè stessa, nè sorretta dall'Europa, senza che lasci un addentellato di molte difficoltà. Trovasi ora nei giornali un memorandum di alcuni Moldavi e Valacchi, che implorano la formazione di un unico Regno dei due Principati Rumeni e della Bessarabia restituita ad essi; sicchè s'avrebbe uno Stato di sei milioni di razza latina ad interrompere la continuità della razza slava fra la Russia e la Slavia meridionale. Altro problema di difficile scioglimento. I Turchi furono da ultimo vittoriosi nei dintorni di Tripoli contro gli Arabi guidati da Gluma. È cosa però da notarsi la continua aspirazione della razza araba di togliersi al dominio della ottomana; come da ultimo in Egitto ed alla Mecca. Se la divisione è fra gli stessi correligionarii, si pensi fra Mussulmani, Greci, Armeni e Cattolici! Il tempestoso avvenire a cui l'Oriente, in mezzo alle idee di pace, va incontro, sarà per esso principio di rigenerazione?

Sebbene i progressi steno lenti, pure si procede ogni giorno più verso quella connessione d'interessi fra i varii Stati europei, che dev'essere un frutto dell'incivilimento. L'Inghilterra, che diè l'esempio di togliere le restrizioni al commercio ed alla navigazione, dipendenti dal falso sistema d'isolare ciascun Stato dall'altro, sta ora per togliere anche quelle tasse locali, che nei varii porti di commercio pesavano sulla navigazione estera. Così la libertà di navigazione diverrà assoluta, e sarà ancora più agevolato ai navigli esteri di prender parte all'immenso traffico marittimo, che l'Inghilterra fa con tutti i paesi del mondo. Anche una tale disposizione non potrà a meno di trovare imitatori; sicchè nuovi motivi avranno gli abitanti della penisola italica di dedicarsi alle imprese marittime, alle quali dalla posizione e dalla natura del loro paese sono chiamati. La quistione del dazio del Sund, quand'anche si abbia da dare alla Danimarca un compenso per una volta tanto, verrà certo sciolta in quest'occasione con un trattato generale; per cui sarà anche questo un nuovo passo verso la libertà del traffico. Se la parola neutralità del Mar Nero avrà quel senso che deve avere; cioè la sorveglianza e la tutela continua dell'Europa sulle coste di quel mare e sui paesi che l'attorniano, questa si eserciterà naturalmente soprattutto coll'avviarvi intraprese di qualsiasi genere, le quali dieno occasione e pretesto ad occuparsene. Ciò indurrà a stipulare patti e trattati i quali assicurino molte agevolezze al traffico europeo. Si discorre già molto, nella stampa dei paesi più interessati, di ciò che si deve fare al Danubio. La Commissione internazionale per il taglio dell'istmo di Suez è convocata fra due mesi a Londra, secondo scrive il Lesseps da Alessandria. Si volle così togliere all'Inghilterra ogni motivo di gelosia, e farle vedere, che non contro lei, ma per lei e per tutti dovrà essere quell'opera conchiusa. Il trattato che fisserà la sorte politica dei Principati Danubiani includerà certo qualche articolo, od almeno qualche principio di massima, che tenda a collegare gl'interessi di que' paesi con quelli dell'Europa incivilita. Non sarà stata indarno per qualcosa di simile al nord nemmeno la comparsa delle flotte alleate al Baltico; poichè anche le popolazioni della Svezia, della Norvegia e della Danimarca provarono l'effetto dei nuovi contatti. Inghilterra, Francia, America, Russia, Olanda gareggiano presentemente per aprirsi, con vantaggiosi trattati di commercio, le porte di tutti i più grandi paesi orientali chiusi un tempo in sè stessi; e sono recenti quelli che si strinsero colla Cina, col Giappone, col Siam, colla Persia, e che si devono risguardare non altro che il principio di nuovi tentativi, dacchè la bandiera di queste diverse Nazioni, per causa della guerra e per gelosia l'una dell'altra, comparisce più di frequente nei mari dell'estremo Oriente.

Un fatto recente è il trattato fra il Zollverein e la Città libera di Brema, che accorda favori a questa città ed agevola il commercio oltremarino degli Stati della Lega doganale. Accordandosi con esso certi vantaggi a Brema sopra le città di Lubecca e di Amburgo, queste due altre Anseatiche saranno naturalmente trascinate a fare anch'esse qualche passo di avvicinamento colla Lega Doganale. Dacchè è entrato in questa l'Annover, e dacchè un trattato di commercio, che mostra di volersi vieppiù allargare, si strinse fra la Lega doganale germanica e l'austro-padana, le Città Anseatiche vedono sempre più la necessità di venire a patti collo *Zollverein*. Un altro desiderio mostrano gli abitanti della parte occidentale della Germania; ed è che un qualche trattato assicuri ad essi per l'avvenire quei vantaggi che trassero negli ultimi anni di provvisorie franchigie col commercio dei bestiami verso la Francia; come quelli della Germania orientale sperano, che se il blocco dei porti russi avvivò il loro traffico sul confine della Russia, colla pace si venga a qualche più stabile ordinamento delle relazioni provate vantaggiose ad entrambi i paesi.

Si sa, che nella Spagna si lavora da qualche tempo ad una riforma della tariffa doganale e che vi si pensa anche nella Francia e nel Belgio. Ora si dice che fra i tre accennati paesi e l'Inghilterra si studii in comune un progetto di contemporanee riforme; le quali intraprese in tutti questi quattro Stati in una sol volta, sicchè ogni concessione dell'un paese avesse i suoi compensi in quelle fatte negli altri, si renderebbero più facili anche laddove esistono i pregiudizii del protezionismo. Se questo fatto si avvera, avrà una grande importanza, come quello che, anche senza condurre ad una Lega doganale, al modo del Zollverein e della Lega austro-padana, e di quelle che indarno si progettarono in altri tempi fra la Francia ed il Belgio, fra i due Stati della penisola iberica e fra quelli della penisola italica; è il primo caso in cui quattro Stati tutti economicamente importanti eseguiscono delle riforme doganali interne simultanee, per

trattato o previe intelligenze. Vuol dire, che se un tempo i trattati di reciprocanza e di favore stretti fra due soli Stati conducevano assai lentamente verso l'unificazione economica dell'Europa, questi altri trattati, che comprendono un maggior numero di Stati, e che non saranno senza influenza sopra gli altri, accelereranno vieppiù l'iniziato movimento. La diplomazia, che ha tanti motivi di radunarsi, ora nell'una ora nell'altra delle gran capitali dell'Europa, non potrà a meno adesso di occuparsi anche di siffatti argomenti.

Un altro fatto importante accade ora anche al di là dell'Atlantico. Le rendite federali dell'Unione americana, le quali in massima parte si traggono dalle dogane, a motivo dei maravigliosi incrementi del commercio esterno crebbero gli ultimi anni a tal segno, che restano molti milioni di dollari in cassa. Onde togliere siffatto inconveniente e diminuire quest'eccesso di rendite che sovrabbondano, anche dopo averne adoperate una parte all'estinzione del debito pubblico, si pensa a diminuire notabilmente i dazii sull'introduzione delle merci estere, togliendolo anzi affatto sulla materie prime. Se il Congresso adotterà tali misure raccomandate dal presidente, cioè servirà ad accrescere ancora più il commercio coll'Europa, la quale ne trarrà alla sua volta nuovi motivi per altre riforme doganali. Le differenze degli Stati-Uniti coll'Inghilterra rispetto all'America centrale probabilmente non avranno altra conseguenza, che di rendere ancora più chiari e guarentiti i già stabiliti principii di neutralità delle grandi vie commerciali fra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico su tutti i punti dell'istmo che li separa. Così prevarranno le medesime idee di generale interesse a Suez come a Panama ed a Tehuantepec, al Bosforo ed ai Dardanelli come al Sund; essendo questi dei frutti già maturi della comune civiltà. È da credersi, che le trattative ora tenute a Vienna fra l'Austria e la Prussia per convenirsi sul sistema monetario, ed i voti da per tutto espressi sulla uniformità dei pesi e delle misure passino fra non molto nell'ordine dei fatti.

Nuovi passi verso l'unificazione degli interessi ci fanno fare le strade ferrate ed i telegrafi, ora che i principali Stati sono già a quella di congiungere le loro linee interne colle esterne. Se l'idea d'una strada ferrata sotto il canale della Manica è da mettersi fra i capricci dell'immaginazione, tanto più che non è necessaria e che dovrebbe essere da molti altri più utili e meno costosi lavori preceduta, prova anche essa che ormai, nella mente dei più, nessun materiale ostacolo può disunire le Nazioni civili. S'adopera adesso la Francia alle sue linee di congiunzione, non solo col Belgio e colla Germania e colla Svizzera più accessibili, ma anche coll'Italia e colla Spagna, superando le ardue gole delle Alpi e de' Pirenei. Così l'Austria si avvicina all'epoca in cui sarà congiunta colle linee delle strade ferrate alla Germania meridionale, alla Svizzera alla Russia, alla Turchia, ai Principati Danubiani. Giova sperare, che nelle nuove deliberazioni che si terranno a Vienna si pensi non solo al sollecito compimento delle grandi linee della Lombardia e della Venezia, ma anche alla congiunzione col Piemonte, coi Ducati del Po, colla Romagna e colla Toscana: sicchè non rimangano isolate le strade già eseguite in quest'ultimo paese, e gli Stati Romano e Napoletano non abbiano più scuse nelle incredibili loro lentezze nel procacciarsi un mezzo per non rimanere di troppo addietro agli altri paesi. Compiuto che sia il sistema lombardo-veneto e congiunto col ligure-piemontese, l'Italia settentrionale avrà già delle comunicazioni da non invidiare altri paesi dell'Europa; e l'Italia meridionale, che avea tanti motivi per essere la prima a trovare sull'Appenino parecchi varchi fra i due mari, che ora tornano a divenire campo ad estesissimi traffici, si terrà indietro tuttavia? Se Trieste e Venezia da una parte e Genova dall'altra coll'attuale movimento dell'Oriente tornano ad acquistare l'importanza di porti europei; Ancona e Livorno, Brindisi e Napoli non sarebbero anch'essi punti importantissimi per il traffico generale, congiunti che fossero ad un sistema completo di strade ferrate interne e ad uno di regolare e frequente navigazione a vapore con tutti i paesi che costeggiano il Mediterraneo e l'Adriatico?

Da per tutto si affaccendano in questa bisogna delle strade ferrate. La Spagna ed il Portogallo vogliono guadagnare il tempo perduto, e con maggiori difficoltà da vincere e con minori vantaggi da sperare, od almeno con meno necessità di avere strade ferrate, precederanno forse l'Italia centrale e meridionale. I Turchi, i Valacchi, i Moldavi ed Serbiani fanno finora progetti, ma non tarderanno a passare dall'idea al fatto quando avranno intorno la pressa e l'esempio delle strade ungheresi, che vanno prendendo uno slancio sempre più rapido. Mirabile è l'instancabile zelo con cui i nostri vicini della Carinzia s'adoperano costantemente a congiungersi da una parte colla linea viennese-triestina a Marburg e colle ungheresi verso Gross-Kanischa, e dall'altra vorrebbero avvicinarsi al Tirolo per darvi mano alla linea veronese-trentina, dall'altra ad Udine per discendere dalle Alpi sino alla linea veneto-friulana. Tale zelo, per quest'ultima idea, meriterebbe di essere secondato da parte nostra. Mirabili del pari sono gli sforzi, che per stabilire un completo sistema di strade ferrate sopra il loro suolo alpestre fanno gli Svizzeri. Quel paese, che sembrava dover essere posto come un ostacolo alle grandi comunicazioni delle strade ferrate, ogni poco che proceda sullo via intrapresa diverrà invece il nodo a cui si aggrupperanno le grandi linee di comunicazione del traffico europeo. Da ultimo il Consiglio nazionale svizzero ebbe ad occuparsi della quistione delle strade ferrate, appunto colla mira di dare alle varie regioni della Svizzera una parte conveniente in tali veicoli della comune prosperità. Esso rallegravasi poi di avere dato l'esempio agli altri Stati di tali riduzioni nelle tariffe dei telegrafi, che le corrispondenze telegrafiche fossero agevolate, senza pensare a farne una fonte di guadagno per l'erario pubblico. Con questo principio si venne a conchiudere il trattato sui telegrafi colla Francia, col Belgio, colla Spagna e colla Sardegna. Tale principio sarebbe utile l'estenderlo per tutti i paesi, non solo per le corrispondenze telegrafiche, ma anche per le postali, e non solo per il trasporto delle lettere, ma anche per quello dei giornali e dei libri. Che cosa è ormai l'Europa, se non una tacita federazione di Popoli civili? Ora non sarà vantaggioso a tutti essi l'agevolare i traffici, le corrispondenze, la mutua istruzione fra di loro? Per questo, non gioverebbe, con un trattato comune, ridurre tutte le tasse postali a quel minimo che bastasse a sostenere le spese, quando pure non si facciano una passività dello Stato, com'è il caso degli Stati-Uniti adesso? La riforma delle tariffe doganali, le esposizioni universali, le strade ferrate ed i vapori, i viaggi più frequenti d'un tempo, l'uso di apprendere molte lingue viventi, i trattati e le guerre avvicinarono ormai tanto e costumi ed interessi fra le varie Nazioni europee, ch'è impossibile d'immaginarle disgiunte. Quindi tuttociò che si facesse per agevolare le corrispondenze e per accomunare quella parte della letteratura di ciascuna di esse, che serve alla mutua istruzione, sarebbe nell'ordine di quel comune incivilimento, ch'è ormai un fatto, il quale in molte guise si manifesta, ad onta delle eccezioni in contrario che confermano la regola. A questo fatto sarà dovuto, che nella nobile gara delle Nazioni nelle opere della civiltà, si terranno deste tutte e nessuna possa accasciarsi ed addormentarsi, senza venire risvegliata da qualcheduna delle sue vicine.

STATISTICA E COMMERCIO.

Trieste 18 febbraio.

Credo, che non sarà senza interesse per i vostri lettori il conoscere l'andamento del traffico delle granaglie nella piazza di Trieste nell'ultimo quinquennio. Lo desumo dalla pubblicazione, che sotto forma di *circolare settimanale* fanno i *Riuniti mediatori di granaglie* con idea lodevolissima; giovando appunto, specialmente in siffatto genere di traffici, che vi sia la massima pubblicità. Dalla predetta

circolare settimanale si ricavano i depositi esistenti alla fine d'ogni settimana delle granaglie e delle semenze oleose, le vendite ed i prezzi.

Ed eccovi la *Rivista retrospettiva* colla relativa tabella indicante le cifre dei cinque anni 1851-1855.

Rivista retrospettiva del Mercato Granario di Trieste nei decorsi cinque anni.

La comparazione che offriamo nella Tabella a tergo dimostra non solo la posizione del nostro *mercato granario*, ma stabilisce anche la gradazione del movimento generale ed i prezzi minimi e massimi praticatisi negli ultimi cinque anni.

Passeremo sotto silenzio l'andamento degli anni 1851 e 1852 siccome quelli in cui non concorsero circostanze tali da rimuovere il nostro commercio dalla via ordinaria, dimodochè la fluttuazione dei prezzi non presentò variazioni che meritino un rapporto speciale dovendosi osservare che i prezzi minimi e massimi dipendono non tanto dalle annue oscillazioni, *quanto dalla diversità di provenienza.*

Nel 1853 lo sviluppo delle operazioni sulla nostra piazza, sia rapporto all'importazione che all'esportazione, fu maggiore che negli altri anni, e ciò a motivo della scarsezza dei raccolti del Formento in molte parti d'Europa.

L'importazione principale ci pervenne come di consueto dal Mar-Nero ed Azof e dagli scali del Danubio; vi concorse il Levante per singoli articoli e l'Egitto coi suoi prodotti, che sono del resto i meno apprezzati ad eccezione della Fava. La Romagna ed il Regno di Napoli chiusero nel Luglio di quell'anno i loro porti all'estrazione.

L'esportazione (avendo assorbito porzione del deposito dell'anno anteriore) superò la cifra dell'importazione, supplì in gran parte ai bisogni dell'Italia e sussidiò i mercati di Francia, Inghilterra e Nord, ove si era verificata una deficienza di raccolto nei Formenti; in essa vi è pure compreso il locale consumo.

I prezzi nei primi sei mesi dell'anno anzidetto subirono lievi oscillazioni, ed appena alla fine di Giugno, epoca nella quale presagivasi malamente sulla riescita degl'imminenti raccolti del Formento in Europa, gli affari presero uno slancio straordinario, e mano mano che verificavasi la deficienza, i corsi sotto l'influenza anche degli avvenimenti politici, aumentarono gradatamente fino alla chiusura dell'anno.

L'aumento in quegli ultimi sei mesi progrediva oltre a 66 p. 0/0 nei Formenti e 200 p. 0/0 nei Formentoni ed in proporzione negli altri articoli.

Nel susseguente anno 1854 il movimento degli affari fu molto interessante ed i prezzi subirono delle fluttuazioni altrettanto più sensibili, inquantochè furono soggetti non solo alle influenze ordinarie risultanti dagli arrivi e consumi, ma eziandio dalla straordinaria esportazione e dalle congiunture politiche, senza le quali non avremmo forse veduto corsi tanto elevati in certi periodi, come in altri il ribasso non sarebbe stato così forte.

La maggior attività regnò nel mese di Gennajo, ed i prezzi spinti in particolar modo dalla speculazione ascesero di molto, segnatamente nei Formenti fini e nei Formentoni; anzi quest'ultimi conseguirono la più alta tassazione dell'annata. Nel Febbrajo le transazioni rallentarono generalmente e la reazione cominciava ad opprimere il mercato; quando ai primi di Marzo sopraggiunse la notizia della proibita esportazione dei Cereali dai porti russi e dal Danubio, allora la posizione cangiò d'aspetto e la ripresa degli affari fu immediata come l'aumento, al cui effetto contribuiva di nuovo la speculazione ed anche il rialzo nei cambj, e durante il periodo di quattro mesi seguirono soltanto quelle variazioni che influenze ordinarie sogliono promuovere.

Nel Luglio ed Agosto, come più di sovente accade, i prezzi piegarono, ma il ribasso fu maggiormente sensibile procedendo da alte quotazioni e per la speranza dell'apertura dei porti russi; la reazione pertanto fu di poca durata avvegnachè nel Settembre il rinnovato divieto d'esportazione dalla Russia ad epoca indeterminata faceva sentire il pieno suo effetto, mentre i nostri depositi erano già ridotti a poca cosa; quindi negli ultimi quattro mesi dell'anno l'aumento fu nuovamente notabile, e verso la metà di Decembre il Formento toccò l'apice dei corsi dell'annata, la quale terminò piuttosto in calma ed in via di declinio in forza delle voci di pace.

Le medesime circostanze devonsi in gran parte riferire all'andamento delle Sementi Oleose, le quali andarono soggette agli stessi impulsi e subirono esse pure un forte aumento in confronto degli anni precedenti.

La descrizione in succinto qui sopra esposta dell'andamento dei Cereali negli anni 1853 e 1854, abbiamo creduto bene di porgerla, primieramente perchè dal 1852 in poi non comparve dato alcuno statistico che riassumesse il movimento annuo delle granaglie sulla nostra piazza, e secondariamente perchè alla metà del 1853 il nostro commercio entrava in uno stadio eccezionale, tanto per la scarsità dei raccolti in Europa, quanto per le rilevanti alterazioni provocate dalla guerra principalmente dal lato importazioni, cosicchè i prezzi si mantennero sempre straordinariamente elevati in quasi tutte le derrate, e noi eravamo d'avviso di rimontare all'epoca in cui ebbe origine un cambiamento tanto notevole onde si possa viemmeglio rilevare lo stato generale degli affari nel 1855, e sebbene il prospetto che accompagniamo dall'altra parte non presenti l'importanza dei precedenti due anni merita non pertanto d'essere preso in riflesso a motivo delle circostanze particolari che agirono sullo stesso con maggiore influenza, tanto riguardo alla fluttuazione dei prezzi che all'alternativa delle operosità.

Al principio dell'anno 1855, abbenchè i prezzi dei Cereali tutti tendessero al ribasso, erano essi talmente alti che le poche transazioni del mese di gennajo limitavansi al puro bisogno locale e delle vicine provincie. In Febbrajo e Marzo, nell'aspettativa dello scioglimento delle vertenze politiche, continuò gradatamente il declinio, e nell'Aprile avvennero ribassi significanti soprattutto per la concessa esportazione del Formento dalla Romagna e la libera navigazione del Danubio. In Maggio però vi fu una piccola ripresa generale in causa della continuazione della guerra, della tenuità dei depositi e delle continue piogge che minacciavano i pendenti raccolti in Italia, Francia ed Inghilterra, ove infatti quelli del Formento riescirono più o meno scarsi, e da quell'epoca i prezzi si tennero fermi, specialmente nel Formento anche nei successivi mesi di Giugno Luglio ed Agosto. In quest'ultimo mese sviluppavasi una maggior attività nei Formentoni stante la siccità in Italia che faceva preconizzare sinistramente sul nuovo raccolto.

Negli ultimi quattro mesi dell'anno furono deboli i rinforzi in Formento e Segala ed i loro corsi riacquistarono pressochè la quotazione del primo trimestre, mentre quella del Formentone rimaneva quasi stazionaria, essendochè le campagne d'Italia si erano rimesse ed i prezzi venivano paralizzati dai continui approdi dal Danubio, come dalla cessazione delle domande per l'Inghilterra.

Le Sementi Oleose, la cui esportazione dalla Russia era impedita pel blocco dei mari, si mantennero sempre molto care, particolarmente la Linosa di cui l'importazione nostra dal Regno di Napoli fu più scarsa che d'ordinario per le maggiori spedizioni che quello Stato rivolgeva all'Inghilterra ed al Nord, e perchè l'alta tassazione degli Olj forzava i corsi a reggersi nel relativo paralello e nel corso dell'anno progrediva l'aumento con poche variazioni fino in Decembre, epoca nella quale raggiunsero i massimi prezzi.

Dobbiamo far rimarcare che l'importazione in generale nel 1855 fu minore che negli altri anni come rilevasi dall'annessa tabella comparativa, essendoci mancata quella dalla Russia pei Formenti, ma in confronto il Regno Lombardo-Veneto ci forniva la quantità di Grano fino occorrente ai nostri proprj consumi, nonchè in parte quella pel commercio d'esportazione coll'estero.

Ad impedire una maggior operosità oltre alle circostanze dipendenti dall'importazione, come accennammo, vi concorse l'elevatezza dei prezzi, che non lasciava margine di convenienza a maggiori spedizioni per la Francia ed Inghilterra, e quantunque le rimanenze al 31 Decembre, ad eccezione dei Formentoni, si trovassero in vero ben tenui, nonchè limitate le aspettative dal Danubio e Lombardo-Veneto (le sole contrade daddove ci era dato provvederci), contuttociò l'annata chiuse piuttosto in calma e con affari di poco rilievo.

TABELLA COMPARATIVA

dell'importazioni, Esportazioni e Consumi, Prezzi minimi e massimi, e Depositi al 31 Decembre in Trieste dei Cereali e Semenze Oleose, negli ultimi cinque anni.

ARTICOLI		1855				
		Importazioni	Esportazioni e consumi	Prezzi minimi	Prezzi massimi	Depositi al 31 Decembre
				fior.	fior.	
Formento	Staja	804000	788800	5	12 1/2	121200
Segala	»	47600	39600	6	7 3/4	21000
Formentone	»	946300	707300	4	8	372000
Orzo	»	78300	115300	3 1/2	6 1/4	—
Avena	»	128700	127700	3	4 1/4	6000
Fava	»	35200	47700	4 1/2	6 2/3	17500
Fagiuoli	»	40500	8500	7 1/4	8 1/4	2000
Linosa	»	52900	53700	9	13 1/2	2200
Giorgiolina	»	4900	4600	12 1/4	46 1/4	300
Ravizzone	»	13700	13700	5	12 1/4	—

ARTICOLI		Importazioni	Esportazioni e consumi	Prezzi minimi fior.	Prezzi massimi fior.	Depositi al 31 Decembre
			1854			
Formento	Staja	827000	966000	4	14	106000
Segala	»	73000	80000	4 1/4	9	13000
Formentone	»	1174000	1155000	3 1/4	10 1/2	133000
Orzo	»	218000	188000	2 5/12	6 3/4	37000
Avena	»	123000	126000	3	5	5000
Fava	»	108000	87000	5	9 1/4	30000
Fagiuoli	»	4000	4000	7	8 1/2	—
Linosa	»	69000	78000	7	13	3000
Giorgiolina	»	9000	9000	10 1/2	13 1/4	—
Ravizzone	»	15000	15000	5	10	—
			1853			
Formento	»	1654000	1583000	3 2/3	10 2/3	245000
Segala	»	240000	309000	2 5/6	7 1/2	20000
Formentone	»	944000	928000	1 5/6	8 2/3	114000
Orzo	»	169000	169000	1 1/3	5	10000
Avena	»	154000	185000	1 3/4	3 7/12	8000
Fava	»	88000	86000	3 1/6	7	9000
Fagiuoli	»	10000	15000	3 1/2	8	—
Linosa	»	76000	102000	5	8	12000
Giorgiolina	»	4000	4000	10	12 1/2	—
Ravizzone	»	3000	9000	3 5/6	8 2/3	—
			1852			
Formento	»	917000	898000	3 2/3	6 2/3	174000
Segala	»	250000	181000	3 5/12	4 2/3	89000
Formentone	»	966000	1098000	2 7/12	4 11/12	98000
Orzo	»	67000	63000	2 1/6	3 5/6	10000
Avena	»	197000	171000	1 2/3	3	59000
Fava	»	40000	41200	3	4 1/4	7000
Fagiuoli	»	15000	10000	3 5/6	5	5000
Linosa	»	95000	64000	6 1/4	8 3/4	38000
Giorgiolina	»	1000	6000	9	13	—
Ravizzone	»	18000	18000	3 1/2	8 1/2	6000
			1851			
Formento	»	888000	923000	2 5/6	6 1/2	155000
Segala	»	185000	203000	2 1/2	3 5/6	20000
Formentone	»	1015000	860000	2 2/3	4 1/6	230000
Orzo	»	81000	84000	1 2/3	3 1/6	6000
Avena	»	125000	142000	2	2 5/6	13000
Fava	»	50000	92000	2 1/6	3 2/3	8000
Fagiuoli	»	11000	12000	4	5	—
Linosa	»	53000	53000	6 1/4	10	7000
Giorgiolina	»	19000	14000	7 1/2	10 1/2	5000
Ravizzone	»	18000	12000	3	7 1/4	6000

GLI ALMANACCHI

II.

» Siamo al nono anno, e codesta vita di strologo *m'* è venuta peggio che a noja. » Gli è il *Nipote del Vesta Verde* che dice di tai cose; ed io amo credere che le dica, e non le pensi. Se le pensasse, l'ottimo *Nipote* non sarebbe più tale; non sarebbe l'almanacco per eccellenza, il libro che vorrei vedere nella saccoccia d'ogni buono e ben disposto italiano. Quest'anno anzi, a mio modo di vedere, il taccuino lombardo ci si presenta in tutta la forza dei suoi mezzi, nella pienezza della sua natura, in quello stato di perfezione morale che costituisce la coscienza d'un galantuomo e l'autorità d'un istruttore. Certo frammezzo alle pagine sparse di arguzie appuntate e di precetti gravi, intravedesi un tal qual colore di malinconia come di *animo* che diffida, che s'indispettisce, che si crucia di veder correre le cose in modo diverso da quello ché bramerebbe. Certo, lo strologo lascia capire tratto tratto che egli fa per dir d'aver fatto, ma che il mondo, per il quale non è facile *ascoltare il silenzio*, si lascia prendere piuttosto alle grida. Non per questo gli vengono meno il volere e il potere, e quando scorse le dugentosei facciate del libriccino, il buon lettore domanda a sè stesso ragione del come ha impiegato il suo tempo, torna volentieri da capo e desidera seriamente al *Nipote* i suoi centomila amici e cento anni di vita prospera per sopraggiunta. Desso pensa all'*excelsior* di Longfelow, al pellegrino che dai picchi estremi del San Bernardo misura gli stenti patiti, gli ostacoli superati, e, pur morendo, solleva al cielo con le mani ghiacciate la propria bandiera. Pensa a codesto il buon lettore, e dice a sè medesimo, dice al Nipote, dice al Popolo di cui fa parte il Nipote: avanti... avanti... avanti... se no, gli altri correranno senza di noi, e pervenuti al sommo della via, o ci perderanno di vista, o ci vedranno piccoli piccoli come insetti a far ronzio sul cupolino delle case di paglia.

Il Popolo! Ecco oramai una parola che corre l'universo per le poste; ecco un pupillo di cui tutti vorrebbono assumersi l'educazione, un affamato cui ciascheduno alla sua volta vorrebbe sfamare, un ignorante al quale non havvi letterato od artista che non pretenda ammanire la sua bricciola di pane cotidiano. Ma cosa sia veramente questo Popolo, e quanto occorra per comprenderlo e indovinarlo, e come, una volta compreso e indovinato, s'abbia da provvedere ai bisogni ed all'istruzione di lui, lo sanno pochi e più pochi ancora s'industriano di saperlo. Da qualche tempo specialmente giornali e scrittori si occupano, o almeno intendono occuparsi di letteratura popolare. Racconti, storie, poesie popolari fanno intorno un rombazzo che mai altro il compagno. Ma che il Popolo, il Popolo vero ci abbia poco e nulla che fare in tutto questo, ha ragione di crederlo e di dirlo il *Nipote del Vesta Verde*. Invece di fare si contraffà; in luogo del ritratto se ne porge la caricatura, e se pure si studia di ottenere il semplice, o lo si adultera abbigliandolo cittadinescamente, o lo si scambia coll'umile e col triviale. E in questo grave sconveniente cadono per lo appunto i più di coloro che si propongono di scrivere in modo da essere compresi dal Popolo. Essi affaticano in cerca di forme piane, credono talvolta di averle trovate, e non si addanno di essersi tenuti ad un livello a cui il Popolo stesso isdegna, per dir così, di abbassarsi. Perchè poi, questo Popolo non lo si deve avere nè per un grosso minchione, quale da taluni si considera, nè per un villano screanzato che non capisca altro all'infuori del gergo da piazza o delle insulsaggini da comari. Quindi conviene riconoscere in lui una consapevolezza di forze morali e intellettive superiori a quelle che ordinariamente gli si attribuiscono. Conviene ritenerlo ignorante meno, e più idoneo a sentire e a pensare di quanto sembri a chi vuol mettersi a discorrere seco lui. Il *Nipote del Vesta Verde* si mostra tenero di questa verità, alla quale subordina ogni suo scritto sia dal lato della sostanza come da quello della forma. Per rapire l'attenzione del Popolo, esso dice, non s'ha da cercar troppo studiosamente le forme umili e piane, che talora dilettano e quasi riposano gli ingegni assottigliati dietro gli ultimi acumi del pensiero; ma invece si dovrebbe alternare, con quell'arte ch'è nella natura, le ombre e la luce, e persuadersi che le forme solenni e vigorose, semprechè non sieno intricate e involute, attirano colla meraviglia l'inconsapevole attenzione di chi non istudia per istudiare, ma s'accosta ai libri come a spettacolo e documento di vita. E della vita il Popolo non tanto si cura d'intendere con ordine e limpidezza qualche porzioncina come vediamo molti studiosi accontentarsi di potèr spaziare nella loro cameretta ottica, e scrutarvi le membroline d'un insetto; ma vorrebbe veder, fors'anche confusamente, quelle parti che più gl'importano, perchè più importano all'uomo vero. E per ciò sarà sempre più popolare la misteriosa penombra dei versetti biblici, che l'imbiancatura dei metodisti, e le insipide evidenze del due e due fanno quattro, le quali, come diceva Bertoldo, c'insegnano a fare i conti, ma non ci dicono di che cosa abbia a farsi conto.

Che se poi le insipide evidenze, a cui accenna il Nipote, vengano pòrte per sopraggiunta con modi plateali o troppo negletti, allora tanto peggio, perchè il Popolo ha

diritto di essere trattato da quello che è, e si compone nè solo di lazzari, nè solo di cretini. È un ente collettivo, capace come tale di dar lezioni ai suoi maestri, specialmente dove si tratti di risalire alle scaturigini del vero, ch'è principio e condizione necessaria d'ogni elevatezza di pensiero.

Interessa oltre modo quel capitolo del *Vesta Verde* che tratta delle lingue e dialetti. Vi troverete in proposito non poche idee conformi a quelle manifestate più volte nell'Annotatore, quali, per esempio, la convenienza di studiare i dialetti; di ritenerli utili alla lingua nazionale, di ascendere alle origini dei vocaboli, di fondarne da ultimo la filologia comparata di tutte le lingue e i dialetti che si parlano nella penisola. A ciò gioverebbero specialmente la ricerca e i raffronti tra i canti popolari che sono in uso nelle varie parti d'Italia; *ricerca e raffronti* che gli studiosi vanno da qualche tempo promovendo, ad imitazione di quanto hanno fatto con serietà di propositi il Tommaseo, il Thouar, il Biondelli ed altri. Così pure le raccolte di proverbii e di frasi proverbiali, tornano a profitto e ricchezza della lingua comune facendo conoscere quali sieno i punti di parentela esistenti fra i diversi dialetti. So che questo giornale a parecchie riprese esternò l'intenzione di promovere una di queste raccolte di proverbii in Friuli; so anzi che qualche cosa s'è fatta, e che varie persone da varie parti della Provincia spedirono alla redazione degli ottimi materiali in proposito. Ma sarebbe buono affrettarne gli studii col diffonderli maggiormente, e col far sì che vi partecipino in singolar modo coloro che, non d'altro occupati nel contado, troverebbero il mezzo di passare il tempo decorosamente per sè, vantaggiosamente per il progresso della lingua e delle lettere nazionali.

Nel quadro compendioso dei dialetti italiani che il *Nipote* ci vien porgendo in appendice al suo capitolo sulle lingue e dialetti, havvi riguardo alla *famiglia Veneta* quanto segue « Il tipo della *famiglia Veneta* è il *Veneziano*. Varietà principali il *Chioggiotto*, il *Torcellese*, il *Trevigiano*, il *Rovighese*, il *Padovano*, il *Vicentino*. L'anello intermedio tra il Veneziano e il Bergamasco è il *Veronese* colla sua varietà del *Trentino*, e coi dialetti delle alte valli, i quali vanno a confondersi col Bellunese. L'altro ramo dei dialetti veneti abbraccia il *Triestino* e i vernacoli marinareschi parlati nelle costiere dell'Istria e delle isole Joniche, e in alcune delle isole del Quarnero, e per tutti quasi i porti della Dalmazia. Dialetto tipico invece della *famiglia Carnica* è il Friulano. Il Berghaus nel suo Atlante lo chiama *Ladino*, e lo colloca nella stessa categoria dei *dialetti romanzi* dell'Engaddina e della Rezia elvetica. I tre rami principali del *Friulano* sono l'*Udinese*, il *Bellunese*, il *Goriziano*». Io credo poi che pochi dialetti presentino la diversità che presenta il *Friulano* nei diversi punti del territorio su cui lo si parla. Sotto questo aspetto un *dizionario comparativo* gioverebbe assai. Chi ne lo imprendesse, farebbe riguardo al nostro dialetto quello che il Marcoaldi sta facendo riguardo a tutti i dialetti d'Italia.

In altro capitolo intitolato la *Biblioteca del Popolo*, il Nipote accenna ai modi che gli parrebbero buoni per comporla, e tra i libri quello che per primo desidererebbe di veder fatto, gli è il *Libro della Patria*. Esso si lamenta che nella nostra povera patria siasi scritta una montagna di volumi in foglio, un archivio d'opuscoli, un caos bibliografico, e che pure manchi un libro destinato a rivelarci in nitidi contorni l'immagine di questa patria. Una regione che deve la sua vita e la sua anima alle lettere, perchè ancora non ha da avere il suo libro? Perchè, volendo vedere qualche cosa de' fatti nostri, dovremo limitarci ad origliare quanto ne dicono i forestieri?

Vero pur troppo. Si stampa molto in Italia, e poco di buono si stampa. Quando avremo pensato al modo di far manco libri e di farli meglio, allora vedremo accrescersi forse il numero degli uomini a scapito di quello dei fanciulli. I fanciulli che vogliono cominciare a farsi uomini, comprino intanto il *Nipote del Vesta Verde* e il leggano e il rileggano attentamente. Forse vi troveranno alcun che da far supplire per ora alla mancanza del *libro della patria*.

BOLLETTINO DRAMMATICO

La Compagnia Nazionale Subalpina, condotta da Luigi Robotti, va acquistando di sera in sera nel favore del pubblico friulano. Trova questo da commendarvi e l'assieme e le parti, loda la decenza e talvolta il lusso della messa in scena, come pure si compiace nello scorgere che ognuno delli attori recita, non tanto per dire di aver recitato, quanto coll'interesse e zelo di chi ama progredire nell'arte e meritarsi le simpatie dell'udienza.

Figurano in prima linea Antonietta Robotti, Gaetano Vestri, il Peracchi; in seconda Luigia Vestri, la Cerini Codebò, il Ridolfi, il Diligenti; questi e quelli bene assecondati dagli altri tutti che fanno del loro meglio, perchè le rappresentazioni procedano senza stonature e pentimenti.

La Robotti, allieva come la Ristori della celebre Carlotta Marchioni, sostenne per parecchi anni con lode le parti di prima attrice nella Compagnia Reale di Sardegna. Mezzo di transazione fra due scuole diverse, ella seppe temperare convenientemente i modi e processi adottati dalla prima, accettando dalla seconda quelle riforme di cui Gustavo Modena potrebbe chiamarsi a buon diritto l'apostolo. Ha geniale persona e voce bella; unisce alle doti d'un ingegno naturale quelle acquisite dallo studio e dalla esperienza; sa dir giusto e fare, e acconciarsi a seconda i tempi e i costumi. Meglio che nei drammi di sentimento, riesce nelle parti comiche e nelle *forti*. Le si conviene il fare alto e superbo d'una regina despota, a preferenza di quello umile e affettuoso d'una madre povera; meglio che alle lacrime, alle ire si abbandona; esprime a mezzo i dolori, *interamente* l'orgoglio, il sarcasmo, i grandi impeti e le piccole civetterie. Nell'Elisabetta d'Inghilterra fu artista commendevolissima.

Vestri, il Beniamino del pubblico, gli è di que' pochi attori che bastano da soli ad empire la scena. Scusate la frase. Ebbe tre grandi maestri, che furono la Natura prima, poi Luigi Vestri suo padre, poi Gustavo Modena suo generale in capo. E chiese loro il segreto dell'arte, l'anima di essa, non le parvenze e gli effetti superficiali; per cui, abborrendo dalle imitazioni troppo servili e pedantesche, studiò degli originali lo stile, la maniera, il colorito, modificandoli poscia a seconda delle attitudini del proprio ingegno. In una parola, egli sa aggiungere molto del suo al molto imparato dagli altri; mentre taluni artisti drammatici, anche distinti, si limitarono a copiare per filo e per segno i loro modelli. Copie ingegnose, pazienti, piacenti se vogliamo, pur sempre copie. Si domanda ora se al Vestri si attaglino meglio le parti serie, o quelle di carattere comico. Ogni giudizio in proposito sarebbe arrischiato. In ogni caso, a pronunciarlo, torna conto aspettare che il bravo attore tiri innanzi cogli anni. Infatti, il solo difetto di cui potrebbesi appuntarlo, sarebbe forse la giovinezza di lui che sempre vediamo dissimulata, dimenticata non sempre. E, conveniamone, gli è un difettino che vuolsi augurargli allungo; non fosse altro, per non parere egoisti troppo.

Artista simpatico il Peracchi. La figura, il portamento, la voce nobili. Ne approfitta egli, qualche volta ne abusa; studia gli effetti e le impressioni che produce sul pubblico, per trarne motivo a foggiarsi secondo i gusti di lui. E il pubblico, che ama vedersi carezzato, ne lo applaude bene e di cuore. Altro quesito: se sia preferibile il Peracchi nella commedia o nel dramma. E questa volta rispondiamo, anche se dovessimo ingannarci, nella commedia; dove ci sembra favorito di maggiori risorse e di mezzi più appropriati. Il che non toglie, bene inteso, che specialmente in alcuni punti drammatici sia rimarcabile in lui la prontezza dell'azione, l'abbondanza della passione, certo fare, anche ardito, ma che influisce a raggiungere l'effetto. E l'effetto, se non tutto, è molto. Pure, come dissimo, diamo la preferenza al Peracchi della commedia. Meglio le scappate del pupillo discolo, che le foghe tuonanti del vincitore di Cadice.

Luigia Vestri ci pare la schiettezza incarnata. Tutto natura in lei. Dice, si move, si posa, che la diresto nella sua cameretta a recitare parti vere, anzichè sul palcoscenico a rappresentarne di ideali. Diverte sempre. La può dirsi l'*enfant chéri* del nostro pubblico, che raccomanda a maestro Gaetano di volernela allevare per benino.

Bene pure la Cerini, a cui si affidano le parti di *amorosa*, e bene il Diligenti *amoroso*. Entrambi si attengono al buon metodo di recitazione, e sanno investirsi dei sentimenti che fingono. Piangono, per esempio, con verità; cosa che il Modena non ristava mai dall'insegnare caldamente ai propri allievi. Del resto e l'uno e l'altra, alle volte, si vorrebbero meno impacciati nel fare, meno monotoni nel dire. Scioltezza d'azione la si acquista colla pratica, e l'acquisteranno: ma alle inflessioni della voce conviene educarsi di buon'ora, e a questo vi pensino.

Il Ridolfi è attore conosciutissimo fra noi, e del quale parlammo favorevolmente in altre occasioni. Gli è sempre lo stesso birichino (scusate sig. Ridolfi) che fa godere e ridere. E di far ridere e godere egli si occupa molto, e ci riesce. Perciò sa lasciare le parti *brillanti*, e tenersi nel suo campo — *le ingenue e le maliziose*. E quante ne ha delle malizie! E quante delle caricature! E quanti dei cappelli d'ogni colore e forma! E quanti dei panciotti e delle brachesse *sui generis!* E tutto questo ci vuole, ed ei vi s'ingrassa, e bravo.

Gli altri della Compagnia, come dissimo, assecondano bene gli attori principali e soddisfano ai proprii impegni con lodevole diligenza. La qual cosa valse alla Compagnia stessa la sempre maggiore benevolenza del pubblico, che, scarso dapprincipio, si fece in seguito più numeroso ed animato. Ciò sia detto a saldo di partite con quelli dei nostri lettori che non ci fecero buona l' inserzione in questo giornale di un brano di lettera comunicataci da un abbonato al teatro. Ciò sia detto anche a *pace e gioja* di quest' ultimo, che d' ora innanzi non avrà motivo di pigliarsi a petto certe cose, le quali, in fin dei conti, alla Redazione dell' Annotatore non importano gran fatto. Il che, per altro, non toglie a lei di desiderare che, se pure la popolazione di questi ed altri siti vuol procacciarsi qualche ora di ricreazione, sappia accordare almeno a certi spettacoli di genere istruttivo, come ponno essere la commedia e la musica, una parte di quel tempo e spesa che consacra troppo e troppo esclusivamente a piaceri affatto sensuali.

Del repertorio della Compagnia Subalpina diremo in altro numero.

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA.

Questa settimana mancò a' vivi suor Maria Francesca Venerio, alla cui memoria ampio tributo di laudi e di preci pie rendeva un' innumere schiera di povera gente beneficata dalla sempre caritatevole famiglia. Dicono ch' essa seguitasse a tener nota delle variazioni metereologiche, le quali condotte con scrupolosa esattezza per quaranta anni dal defunto suo fratello Girolamo e pubblicate dal prof. G. B. Bassi, valsero tanti elogi all' uno ed all' altro da parte degl' Istituti e dei Giornali scientifici. Sarebbe condegno monumento alla memoria venerata di quell' uomo un osservatorio, che continuasse tali osservazioni.

ARTICOLO COMUNICATO

Chiariss. sig. Redattore.

Volge lunge, l' era, dacchè la Carnia potrebbe dirsi onorata dell' illuminata e luminosa filantropia del Dott. Gio. Battista Lupieri, ed a questa senza esitazione mi pregio attribuire l' ultra-filantropico articolo da Lui inserito nel N. 28. dell' Annotatore Friulano dell' anno ora decorso; ma poichè sì nell' ordine fisico che intellettuale dall' eccesso di luce, anzichè vera chiarezza, spesso risulta confuso bagliore, potrebbe anche in questo caso da soverchia attitudine o vaghezza di brillare una sì rara filantropia essersi lasciata abbarbagliare così da travedere o travisare la verità del purtroppo malaugurato accidente.

E quanto a me, io avrei di certo continuato a pazientare, condonando di buon grado al merito distinto del sullodato Dottore il probabile involontario abbaglio, se le sempreppiù sensibili conseguenze non avessero indotto a volerlo rettificato chi superiormente dirigendo l' Impresa ha non solo diritto ma sacro dovere di non tollerarla a torto ed impunemente denigrata. Mi credo per ciò permesso a quelle inesatte nozioni sostituire la nuda storia del fatto, non d' altro accompagnandola che delle indispensabili riflessioni a purgare da ogni taccia l' impresa nell' ordine del giusto e del vero.

L' infelice Gio. Battista Rovis di Cludinico godente fama non immerita di abile minatore nella miniera di Cludinico, occupavasi nel 27 giugno a. d. nell' escavo d' uno strato carbonifero della potenza di met. 0. 75, e per seguirne l' inclinazione importava abbattere al di sopra uno strato schistoso di met. 0. 50 di spessore. Internato d' un metro nello strato di carbone, aveva egli a tale uopo immessi orizzontalmente alla voluta altezza parecchi cunei, che sotto i reiterati colpi sensibilmente internavansi, senzachè lo strato schistoso sottoposto desse segno di cedimento. Data questa immobilità, era naturale che l' internarsi dei cunei si dovesse ad un cedimento superiore; ma fatalmente il Rovis nel calore dell' azione, quantunque praticissimo non fecevi attenzione, per cui staccatasi al di sopra dei cunei una lastra schistosa della forma di un prisma triangolare di un metro di altezza, e met. 0. 40 × 0. 70 = met. quad. 0. 28 di base, girando su d' uno spigolo di questa percuoteva nella testa l' infelice, che stramazzando semivivo, malgrado le più solerti cure compossibili colla località, brevissima ora sopravvisse.

Ora invitato prima il chiarissimo Dottore ed ogni altro avente interesse o vaghezza a constatare con ispezione locale e testimonianze oculari sì la direzione dei lavori che la realtà dell' avvenuto e a smentire sillaba della suesposta storia, s' invoca il giudizio d' ogni chiaroveggente sull' accidentalità o meno del fatto, e sulla responsabilità dell' impresa. Di più ridotto alle succitate reali dimensioni l' *enorme masso piombante*, e dimostrato come a cause puramente accidentali ed affatto estranee alla direzione delle opere siane attribuibile lo stacco, rimane pur tuttora un' enigma insolubile il dove possa dall' illuminato Dottore essere stata pescata la notizia di altri casi analoghi da lui con pari candore che franchezza asseverati. E invero pel sottoscritto da tre anni preposto all' esecuzione di queste opere, per tutti gli operai che vi hanno preso parte, per ogni abitante di discreta memoria nel circostante territorio, in una parola per tutt' altri che per la sua luminosa fantasia, il suddescritto caso è unico ed affatto accidentale, e non a torto si crede ritenere che *unità assoluta*, e *frequenza di casi* sieno cose abbastanza disparate per non confondersi nemmeno in poesia.

Dileguata, come si spera, l' asserta *frequenza di tali sciagurati avvenimenti* dal preclaro autore avanzata quale premessa, alla sottile sua logica non sia difficile concepire come del pari debba dileguarsi la taccia di *mala direzione per mancanza d' arte o per difetto d' attenzione o d' esperienza*, di cui piacque onorarci, affermandola in via d' illazione.

Che se tuttavia si persistesse nel contrario convincimento, non ci resterebbe più che ripetere all' illustre Oppositore la preghiera di chiarirsi con personale ispezione ed esame, convinti che al suo raro criterio e ben nota lealtà non sarà allor più possibile disconoscere non solo l' assoluta accidentalità del fatto, ma circa alla regolarità delle opere convenire coll' opinione di tutti gl' intelligenti dell' arte, che onorarono di loro visita la miniera ed in ispecialità con quella dell' Ingegnere montanistico preposto alla suprema Direzione delle miniere della Società Veneta, dalle quali non si seppe in questa trovar pecca che nell' eccesso di precauzioni.

A calmare poi le filantropiche sue paure sull' aumento deplorabile degli accattoni siamo in grado di dichiarare che avendo l' Impresa sovvenuto la famiglia del defunto Gio. Battista Rovis, crede aver soddisfatto anche al debito di compassione e in ciò non sente altro rammarico che di non vedersi punto col fatto dall' altrui filantropia imitata.

Si conchiude sperando aver dimostrato che alla vera filantropia dovrebbe andar congiunto maturo e serio esame dei fatti e delle cose, e che sarebbe savia cosa mostrarsi alquanto peritosi prima di lanciare al pubblico taccie e sentenze, che, quantunque immeritate, se dagl' ignari credute ponno portare l' alienazione nel Paese, la diffidenza nella Superiorità, e lo scoraggiamento nell' impresa, che, senza alcun rischio della Carnia, cimenta i proprj capitali a trarne dalle sue viscere i sepolti tesori, e che bene riuscendo, avrà dato saggio di vera filantropia, promovendo col proprio un isperato ed altissimo interesse del pubblico circostante.

Villa 10 Gennajo 1856.

G. B. Soravito.

RINGRAZIAMENTO.

Un vivissimo bisogno del cuore eternamente grato vuole ch' io renda pubbliche grazie al valente medico Nob. Antonio D.r Romano alle di cui cure quanto sapienti altrettanto assidue devo la conservazione di mia moglie Maddalena Olivo. Non altri che un uomo molto addentro nell' arte sua ed inspirato dalla brama di giovare al prossimo poteva ridonare da morte a vita una donna, alla quale il cholera non fu che principio d' una gravissima malattia durata sei lunghi mesi, e che l' avea condotta sull' orlo del sepolcro. Possa l' egregio uomo nel salvare le vite dei poveri egri provare di frequente la compiacenza ch' io provo adesso a confessarmi a lui debitore di tanto.

Udine 10 febbrajo 1856. Francesco Cornoldi

UN FIORE E UNA LACRIMA

sulla tomba della Signora **Carolina Zangiacomi** di Perarolo! Dopo dieci anni di conjugale consorzio col Signor Carlo Rizzi di Raccolana, moriva appena trentenne il 21 Gennajo 1856, lasciando quattro teneri carissimi figli. Moriva, ma d' una di quelle morti che sono l' eco di una vita cristiana e pia.

Pace all' anima giusta! all' angelo della famiglia! alla compagna dell' ottimo inconsolabile Sposo!

Udine 15 Febbrajo 1856. X.

Dichiara il sottoscritto a chiunque avesse relazioni d'affari commerciali colla di lui Casa di aver sollevato da qualunque ingerenza e tolto qualsiasi mandato anche fiduciario al sig. Luigi Payer Dentista della Città di Udine, per cui qualunque pagamento o qualsivoglia fatto dallo stesso sig. Payer eseguito per conto del sottoscritto esso lo dichiara nullo e come non avvenuto, protestandosi esonerato in faccia a chiunque da qualsiasi responsabilità per quanto operasse il sullodato sig. Payer da questo giorno in avanti come suo incaricato.

Udine li 14 Febbrajo 1856.

GAETANO VISCONTI.

Al sig. Gaetano Visconti di Milano

Udine 16 Febbraio 1856.

La dichiarazione da voi inserita nell' Annotatore 14 corr. ha uno scopo troppo manifestamente ostile, per lasciarla senza risposta. Simili note sono di regola pubblicate, o quando si vuol far cessare un mandato invito il mandatario, o quando si dubita che, nullostante la cessazione del mandato, si abusi dell' ignoranza dei terzi.

Nessuna di queste due cause sussisteva nel caso nostro. Non la prima, perchè con lettera 8 febbrajo corr., recapitatavi aperta dal Sig. Francesco F...., aveva già dichiarato definito ogni affare fra noi, per non riprenderne più mai; e quindi aveva rinunziato al vostro mandato.

Non la seconda, perchè, per il corso di più anni ebbi a trattare vostri affari e fui anche depositario di vistosa quantità di effetti preziosi e di cambiali che vi appartenevano, senza avervi dato mai motivo di dubitare sul mio conto; e v' invito a render pubblico se aveste argomento di dubitarne.

Dunque la vostra revoca non ebbe altro scopo che di attaccare ingiustamente la mia reputazione.

Spero che non mi obbligherete con repliche a palesare la vera causa della mia rinunzia al vostro mandato.

Luigi Pajer.

ULTIME NOTIZIE

Le conferenze comincieranno a Parigi il 25; il 19 Napoleone avea ricevuti parecchi degli ambasciatori andativi per assistere ad esse. Si pretende, che la Turchia domandi la distruzione di Nicolajeff e la determinazione dei confini in Asia, e che la Russia intenda di conservare Kars. Tutto ciò forse per avere un oggetto di scambio. La Prussia non soscriverà i preliminari di pace, ma sarà ammessa alle conchiusioni. La Dieta Germanica accetta i cinque punti con riserve per il quinto. Il prestito che farà l' Inghilterra sarà solo di 5 milioni di sterline; e ciò si ha con molti altri fatti ad indizio di pace.

Le notizie da Costantinopoli dell' 11 portano che il Sultano intervenne ad un ballo anche all' ambasciata francese ed interverrà all' internunziatura austriaca. Codesti atti solenni non sono senza qualche rivalità fra le ambasciate ed un certo malumore da parte dei credenti in Maometto. — Seguitano le conferenze circa ai Principati Danubiani. L' alto clero ed i bojari Moldavi reclamarono al Sultano contro il proprio governo. Si aspetta la solenne pubblicazione dei 21 punti di riforma. Si pubblicò il decreto, che dà facoltà anche ai Franchi di comperare terre. Vuolsi, che una forte casa inglese abbia già proposto di assumere la costruzione della strada ferrata da Costantinopoli a Belgrado. V' ha chi crede, che lo Stato possa vendere parte delle sue proprietà ad un istituto di credito di capitalisti europei, che rivenderebbero al minuto. Soprusi di vario genere continuano ad annunciarsi dalle diverse parti dell' Impero.

A Sebastopoli si continuano le distruzioni, e sembra che sia deciso di non lasciar nulla intatto di ciò che esiste tuttavia. Dopo i varii bacini di carenaggio, si fece saltare in aria anche il forte Nicolò e da Parigi partirono ordini ulteriori. Anche questo viene tenuto per indizio di pace, non volendosi lasciare nulla in piedi di quella fortezza quando s' abbia a sgomberare la Crimea.

Il Senato piemontese votò con 37 voti contro 29, dopo una viva discussione, la legge sulla libertà del commercio del denaro.

Credesi, che il principe di Gallierà giunto a Vienna intenda di farvi proposte relative all' assunzione delle strade ferrate lombardo-venete.

SETE

Udine 20 Febbrajo 1856

Dopo la notizia telegrafica del 17 Gennajo le contrattazioni seriche continuarono sempre animate. L' impulso che quell' improvvisa promessa di pace diede ai prezzi del nobile articolo andò vieppiù incalzando. — Quanto trovavasi ancora d' invenduto in Provincia in gregge di merito venne frettolosamente incettato. Per gregge 12/15 si pagarono Austr. L. 23. 00; una partita di merito 11/14 venne pagata Austr. L. 24. 00; partitelle 16/20 contrattaronsi da Austr. L. 21. 50 a 22. 00.

Ormai la nostra Provincia ha esaurito pressochè ogni deposito in gregge, non rimanendo che singole partitelle di roba corrente.

Anche le trame godono di costante ricerca, particolarmente la roba fina 26/30 che trova facilmente acquirente dalle A. L. 25. 50 a 75, e per partite di merito anche Austr. L. 26. 00 (s' intende in Lire abusive).

La generale scarsità di depositi, ed attività delle fabbriche offre lusinga, e quasi certezza, del sostegno de' prezzi, sebbene il livello a cui attualmente sono saliti sia ben elevato; il che merita considerazione se si riflette che la pace è ancora *in petto*, ed un dispaccio telegrafico ne' prossimi giorni da Parigi potrebbe recare delle sensibili varianti ai guadagni preventivati.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	14 Febb.	15	16	18	19	20
Obb. di St. Met. 5 0/0	83 5/8	83 3/4	83 5/8	83 3/4	83 5/8	83 3/8
» Pr. Naz. aus. 1854	85 1/8	85 1/8	85 —.	85 1/8	84 1/2	84 5/16
Azioni della Banca......	1032	1036	1036	1034	1034	1030

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	14 Febb.	15	16	18	19	20
Aug. p. 100 fior. uso.....	105 3/8	105 1/4	103 3/8	104 1/2	104	104 1/4
Londra p. 1 l. ster........	10. 19	10. 17	10. 17	10. 14	10. 10	10. 13
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	105 5/8	—	105 3/8	105 —	104 5/8	104 3/8
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	122 3/4	122 —	122 1/8	121 5/8	120 3/4	121 1/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		14 Febb.	15	16	18	19	20
ORO	Da 20 fr..............	8 12 a 10	8. 11 a 10	8. 10 a 13	8 12 a 10	8 9 a 7 1/2	8 6 a 4
	Sov. Ingl..............	—	10 16	10. 17	10.16 1/2	10. 12 a 9	—
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior...	2 3	—	—	2 3	—	—
	Agio dei da 20 car.	5 3/8 a 1/4	6 a 5 1/4	5 1/2 a 6	5 7/8 a 3/8	5 a 4 3/4	4 1/4 a 4
	Sconto..............	6 3/4 a 7	7 a 7 1/2	7 a 7 1/2	6 3/4 a 7	6 3/4 a 7	6 3/4 a 7

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	13 Febb.	14	15	16	18	19
Prestito con godimento	—	—	—	—	—	—
Conv. Viglietti god. ...	79	79 —.	79 —.	79 —.	79 —.	79
Prest. Naz. austr. 1854	80 1/4	80	80	79 1/2	80 1/8	80 1/4

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile.*

Tip. Trombetti - Murero.